

VERSO LE AMMINISTRATIVE 1 - LA GUIDA DI PALAZZO CARACCILO POMO DELLA DISCORDIA TRA QUERCIA E FIORELLINO

Provincia, Margherita e Ds ai ferri corti

AVELLINO - Andando indietro ad ottobre 2003, conferenza stampa d'addio del sindaco Di Nunno, risuonano le parole del primo cittadino appena dimessosi: "Fonderò il partito del non voto a De Mita e Mancino". Detta così, poteva sembrare la frase ad effetto di un sindaco deluso ed irato, che addebitava (e addebita) ai due big della Margherita un'azione di sfimento della propria azione amministrativa, sino all'atto finale delle dimissioni e del traumatico scioglimento del Consiglio comunale. A distanza di appena tre mesi da quel giorno, il progetto del "partito del non voto" va prendendo corpo, soprattutto per l'azione politica che l'associazione formatasi intorno a Di Nunno sta portando avanti.

Il rinnovamento della classe dirigente, la rimozione di vecchie logiche e lo sganciamento dalla dipendenza dai "soliti noti", la volontà di non cancellare nove anni di amministrazione nel segno della "svolta morale", sono infatti i segni distintivi di "Libera Città". Che, francamente, ha avuto un merito: è stato il primo schieramento ad aver battuto gli altri sul tempo, approntando il proprio programma elettorale per la città di Avellino. Su questo ha



Francesco Maselli

chiamato i partiti del centrosinistra a confronto: Margherita e Ds non hanno sentito e veduto, i cosiddetti "cespugli" - forse anche perché preoccupati dalla possibile egemonia di Fiorellino e Quercia - hanno cominciato, invece, una serie di incontri con l'associazione di cui è presidente Nunzio Cignarella e ispiratore Antonio Di Nunno. In settimana è toccato all'Udeur (soddisfatti, alla fine, le due delegazioni), lunedì sarà la volta dello



Rosetta D'Amelio

Sdi. Ma ciò che bolle in pentola, e secondo alcuni potrebbe portare ad una vera e propria "rivoluzione" dei prevedibili schieramenti in campo (centrosinistra e centrodestra), è l'evoluzione di quello che all'inizio sembrava un accordo impossibile. L'ipotesi, cioè, che più forze politiche, anche del centrodestra, convergano sul programma di Libera Città per affrontare in blocco il "centrosinistra", ma in primis Margherita e Ds.

L'intesa non è facile né agevole. Nella stessa Libera Città c'è chi sostiene l'inopportunità, a prescindere dallo scopo e dalla convenienza elettorale, di stringere un'alleanza con pezzi consistenti del Polo, sebbene senza più simboli per nessuna forza politica.

Il dibattito è aperto, bisogna vedere dove approderà. Certo è che un'intesa del genere convoglierebbe in quel raggruppamento una quantità di voto moderato altrimenti non accumulabile in altro modo. Senza altro questa è un'ipotesi che, al di là di dichiarazioni di supremazia, pure giustificate e giustificabili considerando la forza dell'apparato della Margherita (non tanto dei Ds), qualche timore pure lo mette in chi pensava che, per comune di Avellino e Provincia, sarebbe stata la solita "passaggiata" del centrosinistra.

Anche perché, come detto, è tutto da vedere l'atteggiamento dei "partiti di mezzo": Udeur e Sdi, tanto per cominciare, i più insoddisfatti alla supremazia dei partiti maggiori dell'alleanza ulivista. E che la situazione sia complessa lo dimostra la generica difficoltà di tutti a trovare candidati a sindaco, e alla Provincia, in grado di mettere tutti

Continua in quarta pagina

LO SCENARIO POLITICO

Il rinnovamento? Con Luigi De Mita

Le elezioni amministrative qui in Irpinia precedono di quasi due anni quelle politiche, ma le scelte che verranno fatte nelle prossime settimane condizioneranno, indubbiamente, anche l'individuazione delle candidature per la Camera e il Senato nel 2006. Tanto per fare un esempio concreto, è evidente che, in termini di consensi elettorali, a De Mita farebbe più comodo un presidente dell'amministrazione provinciale che provenga dal suo stesso collegio elettorale, rispetto a Maselli che è di Altavilla. Allo stesso modo a Nicola Mancino farebbe più comodo un sindaco di Avellino della Margherita, e non uno diessino.

In Irpinia, come è noto, a parte la parlamentare del centrodestra Erminia Mazzone, eletta un po' a sorpresa nel collegio di Ariano-Benevento, i cinque seggi parlamentari disponibili sono stati tutti appannaggio del centrosinistra: Maccanico, Mancino e De Mita della Margherita, Flammia e De Simone dei Ds. E' possibile capire, dalle manovre in atto per le elezioni amministrative di giugno, quali novità ci saranno per le candidature al Parlamento nel 2006? In qualche misura, sì.

Cominciamo da De Mita, che proprio nei giorni scorsi ha dichiarato che non sarà candidato alle prossime elezioni europee. Qualche maligno ha commentato che in realtà difficilmente nella lista di Prodi ci sarebbe stato spazio per De Mita, soprattutto in posizione di capolista come avvenne nelle precedenti elezioni. Ma lo stesso De Mita ha confermato l'intenzione di riproporre fra due anni la sua candidatura alla Camera nel collegio dell'Alta Irpinia. Con una battuta, anzi, ha aggiunto che per fare un piacere a quelli che reclamano il rinnovamento si presenterà con il suo secondo nome; quindi non sarà più candidato Ciriaco De Mita, ma Luigi De Mita. Di questo passo, fra una decina di anni, sempre per far piacere ai rinnovatori, si candiderà ancora, ma con un ul-

Continua in quarta pagina

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2 - CONTINUANO GLI INCONTRI TRA I PARTITI

Libera Città dialoga con Udeur e Sdi

AVELLINO - L'incertezza sulla data delle elezioni ha indotto quasi tutte le forze politiche a muoversi con largo anticipo. Adesso che sembra scontato l'abbinamento fra le elezioni europee e quelle amministrative (si voterebbe, quindi, il 12 e 13 giugno) c'è il rischio di una campagna elettorale lunga quattro mesi.

In effetti i partiti politici qui in Irpinia sono già partiti da tempo, anche se fino ad oggi alleanze e candidature appaiono ancora lontano dalla definizione. Ma nei prossimi giorni dovrebbero trovare almeno soluzioni che interrogativi di fondo che, per il momento, impediscono alle forze politiche di proce-



Nunzio Cignarella

dere con passo spedito. Primo interrogativo: tiene l'alleanza fra la Margherita e i Ds? Presupposto dell'apparentamento elettorale sembra l'equa suddivisione delle poltrone più ambi-



Pasquale Giordita

te: alla Margherita, secondo una consuetudine ormai consolidata, il candidato sindaco di Avellino, ai Ds il candidato alla presidenza della Provincia. A scompaginare l'accordo sta il

fatto che presidente uscente (e ricandidabile) dell'Amministrazione provinciale è un esponente della Margherita, Franco Maselli, che, avendo ben operato, terrebbe ad essere ricandidato. Ai Ds andrà allora il candidato sindaco del comune capoluogo? Sembra un po' azzardato, anche perché in città i diessini non godono di largo seguito elettorale e, d'altro canto, gli elettori della Margherita potrebbero avvertire qualche mal di pancia a votare il candidato diessino. Secondo interrogativo: i partiti cosiddetti minori del centrosinistra accetteranno di accontentarsi delle briciole lasciate dai

Continua in quarta pagina

I DATI ISTAT SULL'OCCUPAZIONE

In 5mila lasciano l'Irpinia

AVELLINO - Il tradizionale appuntamento con le statistiche Istat sull'occupazione è anche quest'anno la fotografia amara dell'Irpinia che cambia, e non in meglio. I dati diffusi all'inizio di febbraio confermano, anche in provincia di Avellino, il fenomeno della nuova emigrazione. Nel 2003 ben 5000 giovani avrebbero lasciato l'Irpinia per cercare un posto di lavoro al Nord.

Anche se i dati generali appaiono positivi (il tasso di occupazione è migliorato dello 0,1% e quello di disoccupazione è sceso dell'1,8%) la situazione reale è ben diversa, con la popolazione attiva in diminuzione e la disoccupazione gio-



Letteri

vanile aumentata sensibilmente rispetto al 2002, facendo registrare un 1,6% in più. A farne le spese sono state soprattutto le donne, con 3000 posti di lavoro "in rosa" sfumati in un

solo anno. Invariato il numero degli uomini rimasti al loro posto, mentre il tasso di disoccupazione maschile è aumentato dell'1,4%. Diminuisce, al contrario, di poco più dell'1% l'occupazione femminile.

Il sindacato lancia l'allarme e precisa che anche i dati sull'utilizzo della Cassa integrazione guadagni sono in aumento e generano preoccupazione sull'intero sistema industriale. E per Letteri, presidente degli industriali, una risposta concreta ai giovani che decidono di lasciare la loro terra di origine alla ricerca di uno sbocco occupazionale può essere data

Luca Cipriano

Continua in quarta pagina

POSITIVO FINORA IL BILANCIO DELLA STAGIONE IN CORSO DI SVOLGIMENTO AL CARLO GESUALDO

Agli avellinesi piace il teatro di qualità

I DATI DELL'ECONOMIA

Armi, munizioni e metalli preziosi nell'import irpino

Benin, Burkina-Faso, Bielorussia. Se ce lo avessero chiesto, avremmo mai pensato che l'Irpinia intrattene rapporti commerciali anche con questi Paesi? Forse no, magari soltanto la Bielorussia l'avremmo ricordata perché patria di quel Kutuzov, una delle poche luci accese nel buio profondo della nostra squadra di calcio.

Eppure i tre stati ora citati sono soltanto degli esempi estratti dal folto elenco di Paesi con i quali la nostra provincia intrattiene rapporti di scambio; per l'esattezza sono 1101 Paesi da cui importiamo e 130 quelli verso cui esportiamo.

La propensione all'esportazione della provincia di Avellino è decisamente positiva, nonostante le ripercussioni della crisi del polo conciaro di Solofra che - come è noto - contribuisce in modo rilevante alla nostra bilancia commerciale. L'export complessivo della provincia è stato pari nell'ultimo anno a 720 milioni di euro; in valori relativi, l'Irpinia ha fatto registrare una propensione all'esportazione pari a 15,5, indice, questo che se è ancora distante dalla media italiana (23,9) è nettamente superiore sia al dato regionale (11,4), sia a quello dell'intero Mezzogiorno (10,8).

Le importazioni hanno superato il miliardo di euro, così che complessivamente l'interscambio dell'Irpinia con l'estero è stato di 1.720.000.000 di euro. Con questo valore, il tasso di apertura irpino verso i mercati esteri ha raggiunto i 37 punti, contro i 47 della media italiana. 10 punti ci separano, dunque, dal resto del Paese. Ma dev'essere sottolineato che superiamo di 15 punti la media campana e di 14 quella del Mezzogiorno. Scorrendo l'elenco dei paesi da cui importiamo, scopriamo al primo posto un inatteso Cile, dal quale l'Irpinia riceve merci per oltre 207 milioni di euro, poco meno di un quarto dell'intero ammontare delle importazioni. A notevole distanza c'è la Germania che ci fornisce prodotti per 93 milioni di euro. Spagna, Iran e Francia seguono nell'ordine con valori intorno agli 80 milioni di euro; incontriamo poi la Siria e il Regno Unito con più di 50 milioni di euro; a distanza ci sono la Repubblica Sud Africana, il Perù e la Nigeria. Questi primi 10 paesi alimentano il 70% delle nostre importazioni.

Sul fronte dell'export, il paese verso cui si dirige la fetta più consistente delle nostre merci è la Corea del Sud verso cui si dirigono produzioni irpine per oltre 112 milioni di euro, vale a dire il 15,6% del totale. La seconda piazza spetta alla Germania con 66 milioni di euro; poi c'è Hong Kong con 57 milioni di euro, quindi la Turchia con 56 milioni, indi Francia e Cina con 54 milioni ciascuno. I primi 10 paesi nella graduatoria assorbono i due terzi del nostro export. Queste le cifre più significative dell'interscambio per paesi. Vediamo ora qualche dato sulla tipologia di merci che alimenta tale interscambio.

La piazza d'onore sia nell'import che nell'export spetta ai pellami. L'Irpinia ne importa per oltre 251 milioni di euro e ne esporta per oltre 360 milioni. In termini relativi l'import di pelli grezze e semilavorate - che costituiscono la materia prima per il polo conciaro di Solofra - rappresenta poco meno di un quarto del totale. A livello di export, le pelli conciate e l'abbigliamento in pelle costituiscono la metà dell'export complessivo della provincia di Avellino.

Al secondo posto tra i prodotti importati - chi lo avrebbe mai detto - ci sono i "metalli preziosi". La nostra provincia nell'ultimo anno ne ha acquistato per oltre 250 milioni di euro. Si tratta - ci dicono gli esperti - di metalli adoperati da alcune industrie manifatturiere irpine, tra le quali quelle operanti nel settore dell'elettronica. In terza posizione ci sono le importazioni di carne, ne acquistiamo per oltre 173 milioni di euro. I prodotti alimentari (85 milioni di euro) occupano, dopo le pelli conciate, il secondo posto tra le nostre esportazioni. Un apporto rilevante in questa "voce" dell'export è dato dai vini di qualità, ci sono poi i preparati e le conserve di frutta; le castagne, le nocciuole e altre tipicità agricole.

Questi i principali prodotti dell'interscambio, ma va sottolineato che il panorama sia per l'import che per l'export provinciale è piuttosto variegato, essendo composto da decine e decine di voci. Tra le più "curiose" troviamo nell'import "armi e munizioni" per 24 mila euro e nell'export "libri, giornali e stampati" per 1.100 euro.

Antonio Carrino

AVELLINO - È ormai giunta al "giro di boa" la stagione 2003/04 del teatro comunale "Carlo Gesualdo". Estremamente positivo il bilancio di questa prima parte di programmazione, seguita da un pubblico da record. Salvo rare occasioni, al Gesualdo è stato spesso registrato il tutto esaurito. Così com'è accaduto lo scorso 18 di gennaio, quando i comici Ficarra e Picone, colpiti dalla gran folla presente in teatro e dal suo calore, hanno ringraziato alla propria maniera, tenendo incollati gli spettatori alle poltroncine per circa due ore.

Qualche posto vuoto, invece, è stato notato in occasione dello spettacolo di Maddalena Crippa, intitolato "Femmine Fatali", concerto per voce cantante e recitante. C'è da tenere conto del fatto, però, che la Crippa è stata di scena, al Gesualdo, per due giorni di seguito.

Così com'è stato, lo scorso week-end, per Raffaele Paganini, il cui spettacolo ha dato ufficialmente il via

PROMOSSO DALLA PROVINCIA DI AVELLINO

Un sito per le donne

AVELLINO - Un sito internet tutto al femminile per favorire la partecipazione delle donne al mondo del lavoro. È stato presentato dall'Amministrazione Provinciale di Avellino il nuovo portale dedicato alle donne irpine con servizi ed informazioni riservati a chi deve avvicinarsi al mondo professionale. Il sito, raggiungibile all'indirizzo www.provincia.avellino.it oppure www.cofprovincia.avellino.it, ha come target tutte le donne della provincia di Avellino, occupate o disoccupate, che necessitano di informazioni, aggiornamenti, chiarimenti. L'azione, che rientra nelle iniziative realizzate grazie al Por Campania 2000-2006, si inserisce

nell'ambito delle attività dedicate allo sviluppo e promozione delle pari opportunità. E, d'altra parte, la promozione di indagini e l'individuazione di percorsi volti a far emergere la condizione delle donne in tutti i luoghi di lavoro, negli uffici, nelle fabbriche, nelle aziende, negli ospedali, nelle banche, nelle scuole, negli enti locali, è il punto centrale della politica della Consulta provinciale, a suo tempo costituita, che ispira tutta la sua azione, a proposito dei principi di parità, agli articoli 3 e 37 della Costituzione italiana e a quanto propugnato dalla Raccomandazione 635/84 del Consiglio della Comunità Europea.

Giovanna Silvestri

alla seconda parte della programmazione stagionale del Gesualdo. C'era grande attesa per il suo balletto ispirato alla storia del grande "Rodolfo Valentino" e, chi ha avuto la fortuna e la possibilità di potersi assistere, non è rimasto deluso. Si trattava pur sempre di quello che, da gran parte dei critici, è con-

siderato il miglior balletto classico italiano.

"Rodolfo Valentino", però, della tradizione classica del balletto ha poco e niente. Per Paganini, questo è un ritorno al musical, dopo aver spaziato in numerose altre tipologie di spettacolo e dopo aver riscosso un enorme successo in tutta Italia (anche al Gesualdo, la

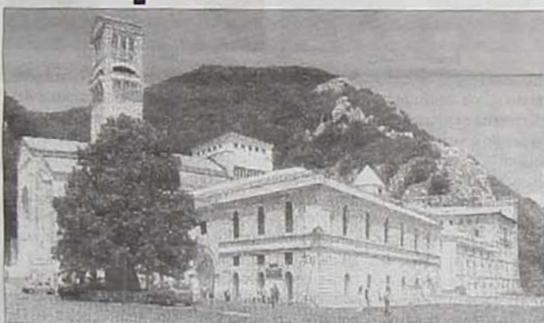
scorsa stagione) col balletto di Fabrizio Montevergine ispirato alla storia di "Roméo e Giulietta". In più, per Paganini, interpretare Valentino deve essere un po' come ripercorrere le orme di uno dei suoi più grandi miti. Ci riferiamo, ovviamente, a Rudolph Nureyev, che in passato ha interpretato, in un celeberrimo spet-

r.g.

ATTESA TR A GLI APPASIONATI DI CICLISMO PER LA TAPPA DI MONTEVERGINE

Torna in Irpinia il Giro d'Italia

MERCOGLIANO - Il Giro d'Italia torna in Irpinia e, dopo un anno di assenza, torna a calcare le ripide salite che portano al santuario di Montevergine. Un appuntamento già molto atteso da tutti gli sportivi avellinesi che, nel 2002, presero letteralmente d'assedio i tornanti del Parteno ed il rettilineo dell'arrivo, impressionando a tal punto gli organizzatori del Giro da convincerli a riproporre, quest'anno, lo stesso tipo di tappa. Ma, alla base della scelta, c'è anche un discorso più squisitamente sportivo. Gran parte dei corridori partecipanti a quella tappa, infatti, espresse immediatamente un giudizio favorevole circa la sua riproposizione futura, sia per la bellezza del paesaggio che per la selettività delle salite. Giudizio recentemente espresso anche da Gilberto Simoni, vincitore dell'ultima corsa rosa, che



Il santuario di Montevergine

nel 2002 venne battuto in volata da Dario Frigo. Simoni ha parlato della tappa di Montevergine, in programma il 15 maggio, come di uno degli appuntamenti più difficili della prossima edizione del giro e, dopo averlo testato personalmente, affrontando, la scorsa settimana, le salite di Montevergine in bici insieme ai compagni di squadra, ha affermato che Montevergine farà, fin da subito, una grande selezione tra gli aspiranti uomini di classifica. Insomma, ci sarà da divertirsi, il prossimo maggio, lungo i tornanti della montagna di "mamma Schiavona". Peccato, però, che ci sia sempre qualcuno pronto a speculare sul gran ritorno d'immagine che un grande evento sportivo e mediatico come il Giro d'Italia può portare. Il riferimento, purtroppo, è al Comune di Mercogliano che, ancora una volta, dopo

mesi di "assenteismo" sul territorio di Torrette, improvvisamente si è ricordato dei problemi di viabilità di via Nazionale e delle rotatorie che da anni attendono di essere installate. Non è la prima volta che l'eco del Giro d'Italia dà una svegliata alla giunta Saccardo che, però, due anni fa si limitò a migliorare l'aspetto delle già presenti rotatorie con prati verdi in stile inglese, con una grossa siepe che, se

vista dall'alto (per esempio, da un elicottero), compone il nome del Comune di Mercogliano e con tanta cartellonistica pubblicitaria.

La scorsa settimana, poi, guarda caso in concomitanza con l'arrivo in città della squadra di Gilberto Simoni, si è voluto dare il via anche a quei lavori di costruzione delle nuove rotatorie che attendevano semaforo verde da circa due anni. La prima area interessata dai cantieri è stata quella dello svincolo per il casello autostradale Avellino Ovest, con conseguenti, ma inevitabili, enormi disagi per la circolazione veicolare, soprattutto in direzione di Monteforte Irpino. Ma nei prossimi giorni verranno aperti cantieri anche in prossimità dell'abbazia del Loreto (dove si lavorerà anche per l'ampliamento della strada) e dell'incrocio semaforico di Torrette.

Raffaele Giusto

SARANNO RIMOSSE LE ECOBALLE DAL CDR DI PIANODARDINE

Rifiuti, pronto il piano di smaltimento

AVELLINO - Torna a far discutere l'impianto di smaltimento rifiuti di Pianodardine. In una riunione con i rappresentanti di Provincia e Regione, il prefetto di Avellino, Costantino Ippolito, ha nuovamente messo a punto le modalità di conferimento dei rifiuti presso il Cdr di Pianodardine e stabilito la rimozione delle ecoballe da mesi

stoccate nell'area adiacente all'impianto e destinate ad essere trasferite a Villa Literno. Il nuovo piano di smaltimento discusso in prefettura sarà adesso sottoposto al Commissario per l'Emergenza Rifiuti della Regione Campania, Facchi, per la definitiva approvazione, mentre sembra definirsi un impegno formale per la rimozione, a decorrere da lunedì pros-



Il prefetto Ippolito

simo, di 450 tonnellate al giorno di materiale stoccato a Pianodardine. È quanto ha assicurato l'ingegner Pelliccia, direttore generale della Fibra, la società che gestisce tutti gli impianti di Cdr della Campania. Due provvedimenti importanti che, almeno per il momento, sembrano allontanare il pericolo di una nuova emergenza ecologica in Irpinia e scongiura-

re, per il momento, l'ipotesi di una manifestazione di protesta da parte degli abitanti del popoloso quartiere.

Situazione di allerta anche a Difesa Grande, in territorio di Ariano Irpino, dove nel recente passato sulla questione rifiuti si sono avute numerose forme di contestazione da parte della popolazione.

Antonio Fusco

ACQUISTATO L'ANTICO MANIERO CHE FU DELLA POTENTE FAMIGLIA DEI GESUALDO

Un museo del vino nel castello di Taurasi

3 - IL MEDIOEVO PROSSIMO VENTURO

Potremo ancora bere?

Se gli uomini andavano nei boschi a procurarsi la legna per il fuoco, incombenza prettamente femminile era l'approvvigionamento idrico.

Le donne con la "secchia" sulla testa ed il bambino per mano è un'immagine immortata in mille disegni ed è ancora una immagine nitida della mia infanzia. Meno di cinquanta anni fa molti paesi della nostra provincia erano privi di veri e propri acquedotti. Basti pensare che all'inizio della mia attività (quindi dopo il sisma del 1980) ho seguito l'attivazione di numerosi acquedotti per contrade rurali, ove non vi era altro metodo di approvvigionamento idrico che il trasporto di acqua con bidoni dalle sorgenti distanti a volte anche qualche chilometro.

Nelle case, i più fortunati, avevano l'acqua disponibile se proprietari di una sorgente o di un pozzo presenti nelle adiacenze dell'abitazione.

Tutti gli altri dovevano far la fila alle fontane pubbliche, che in estate si riducevano in numero e per portate, per cui le file diventavano sempre più lunghe e per non farle sotto il sole si facevano di notte o all'alba. Con un po' di immaginazione si possono vedere le donne alla "Fontana dei tre cannoli", in pieno centro storico di Avellino, andare a prendere l'acqua con la più variegata tipologia di recipienti.

Solo nella prima metà del Novecento Avellino cominciò ad avere i suoi acquedotti come quello di Sorbo (ancora attivo) e quello di Summonte ormai abbandonato e per la provincia occorre far riferimento all'acquedotto del Sele (per l'Alta Irpinia) e dell'Alto Calore la cui realizzazione risale al 1936. Questi primi grandi acquedotti hanno assicurato un rifornimento adeguato e costante a molti comuni soprattutto attraverso le fontanelle pubbliche ma con portate ridicole se confrontate a quelle dei nostri giorni.

Salvo rare eccezioni l'acqua era comunque fornita in punti strategici del paese e la gente vi si riforniva con i mezzi tradizionali. Il superamento di tale situazione con la diffusione delle reti e della fornitura domestica delle acque è cosa dei nostri giorni.

La realizzazione di questo balzo in avanti è datato anni Sessanta e con la captazione delle sorgenti di Cassano e la realizzazione dell'acquedotto della Normalizzazione, continuamente integrato e potenziato e tuttora in corso di potenziamento, che ha raggiunto, per integrare il già esistente acquedotto di Sorbo, Avellino con l'amministrazione Ausgemma. Solo questa realizzazione ha consentito una diffusione capillare della fornitura idrica in provincia di Avellino.

Ma come è stato possibile? La captazione di sempre nuove fonti idriche e gli impianti di sollevamento hanno consentito ai giovani d'oggi di usufruire non solo di tutti i servizi igienici essenziali ma della opportunità della doccia serale dopo la palestra. In passato per lavarsi occorreva scaldare l'acqua sul fuoco e passare per il "secchione".

Ma che cosa succederebbe se all'improvviso dovesse mancare l'energia elettrica necessaria per far funzionare i pozzi ed il sollevamento? Una piccola esperienza senza danni l'abbiamo vissuta con il black out del settembre scorso, senza danni perché risolto in un numero di ore fortunatamente limitato. Qualche ora in più ed il black out sarebbe stato anche idrico. Di 2200 litri al secondo che l'acquedotto Alto Calore eroga costantemente, meno del 10% è ottenuto senza l'uso dell'energia elettrica. Un black out totale in inverno consentirebbe di rifornire (in assenza di interventi di razionalizzazione e redistribuzione) solo poche aree. In particolare potrebbero essere riforniti il centro di Avellino, Serino, Solofra, Bagnoli Irpino, Montella ed alcuni comuni dell'Alto Calore, Nusco, S. Angelo dei Lombardi, Rocca San Felice, Frigento, S. Andrea di Conza e qualche altro paese, ma probabilmente molti di questi stessi paesi comunque soffrirebbero per carenza idrica. In estate anche il centro di Avellino dovrebbe subire un drastico razionamento così come tutti i paesi citati avrebbero acqua, ma solo qualche ora al giorno, con l'unica eccezione di Montella che potrebbe usufruire, data la posizione, dell'acquedotto dell'Alto Calore.

Se si volesse redistribuire l'acqua portata disponibile (che non raggiungerebbe i 150 l/sec) a tutta l'area interessata occorre tornare alla fontanella pubblica abbandonando le reti esistenti e soprattutto limitandosi ai soli centri urbani ed escludendo le frazioni rurali, che dovrebbero tornare alle sorgenti locali poco affidabili dal punto di vista igienico. Probabilmente avremmo un cospicuo ritorno delle febbri tifoidee e delle gastroenteriti per non parlare delle epatiti.

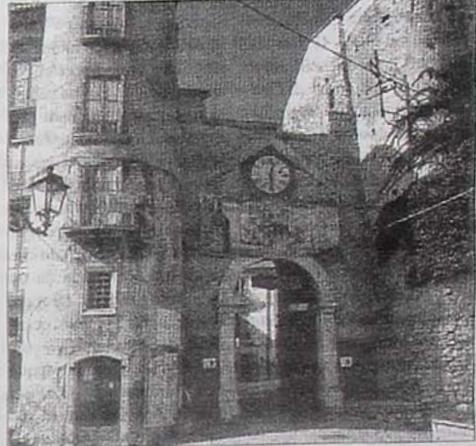
Sarebbe interessante vedere i nostri ragazzi lavarsi nel secchione e le nostre donne ben vestite e con tacchi alti cimentarsi con la "secchia" in equilibrio sulla testa. Lo di ragazzo ci ho provato e vi assicuro che è un'impresa consentita solo a chi ha particolari geni nel Dna, legati alla evoluzione della specie. Tali geni oggi sono scomparsi!

Sicuramente occorre rivedere la struttura degli acquedotti (contenere sprechi, perdite, usi errati, ecc), ridurre i consumi energetici e valutare i problemi di gestione di sistemi complessi come questi, anche nell'ottica delle emergenze che si possono presentare, ma senza una adeguata disponibilità di energia ci sarebbe un salto nel passato con conseguenze veramente traumatiche.

Maurizio Galasso



Il castello medioevale



Taurasi, Porta Maggiore

TAURASI - Lo stato di degrado e di abbandono del castello marchionale di Taurasi sarà presto un ricordo. L'amministrazione comunale, guidata da Emiliano De Matteis, ha provveduto, in seguito ad un discorso avviato da tempo, ad acquistare dall'attuale proprietario Paolo Nobile l'intera struttura. E' certamente un modo per ritrovare le proprie radici, come più volte sottolineato dagli amministratori e dallo stesso sindaco, perché c'era la preoccupazione che quel "pezzo di storia" andasse perduto a causa del deperimento. A giorni, infatti

si provvederà a stilare l'atto di vendita in modo da rendere l'accordo ufficiale e passare poi ai lavori di restauro. L'opera rappresenta per l'intera comunità taurasina un patrimonio storico-architettonico di notevole valore che dona all'abitato una sorta di fascino culturale che funge anche da richiamo turistico.

Il maniero, costruito probabilmente in epoca longobarda, ha subito nel corso dei secoli diversi cambiamenti durante la dominazione che si sono succedute nel meridione d'Italia per essere trasformato definitivamente

in palazzo baronale dalla famiglia Gesualdo che lo aveva ricevuto in dono nel 1461 da Alfonso d'Aragona. Successivamente, nel 1636, venne acquistato dal duca Zagarda, Ludovisi. Passò poi ai Carafa nel 1676 e dal 1726 ai Latilla, che furono gli ultimi feudatari del paese. Dal grande portale d'ingresso in pietra, alla cui sommità vi è un magnifico stemma rappresentato dall'arma dei Gesualdo e della casa d'Este, si entra nel grande cortile interno, dove è possibile ammirare un sarcofago in pietra di epoca romana, mentre una scala eli-

coidale permette di accedere alla imponente torre a pianta quadrata. Interessanti risultano anche le camere, ricche di preziosità storiche, che ospitarono moltissimi personaggi illustri come Eleonora d'Este, il cardinale Borromeo e forse Torquato Tasso. Dalla torre è possibile ammirare il borgo medioevale del paese e l'intera valle del Calore. I lavori di ristrutturazione, per un importo complessivo di alcuni miliardi, dovrebbero quindi cominciare tra breve, anche perché i fondi occorrenti sono già disponibili ed il progetto esecutivo pronto.

L'obiettivo è dunque di valorizzare la struttura realizzando all'interno un museo del vino e predisponendo i locali per mostre, convegni, esposizioni riguardanti il famoso vino doge ed il settore agricolo nonché laboratori di ricerca per la facoltà di agraria di Portici.

Dopo molte attese dunque è un iter complesso, alla fine l'amministrazione ha raggiunto l'obiettivo: valorizzare il territorio e l'economia dell'area legata alla produzione del vino, ripartendo da un antico valore del passato: il castello marchionale.

Francesco Saverio D'Ambrosio

NE BENEFICERANNO I COMUNI DI MIRABELLA ECLANO E BONITO

Verso un pip intercomunale

MIRABELLA ECLANO - (f.s. d'a.) "Il piano intercomunale di insediamento produttivo rappresenta per i comuni di Mirabella e Bonito un indotto di notevole interesse per il decisivo rilancio dell'economia locale, soprattutto per quanto riguarda il commercio, senza trascurare che anche nel settore dell'artigianato e della piccola industria potranno aver luogo degli insediamenti con sicure opportunità occupazionali per molti giovani disoccupati".

Con queste parole Francescantino Capone, assessore del Comune di Mirabella Eclano, parla del Pip che dovrebbe essere realizzato in un'area comune, lungo la

strada che porta da Pianopantano a Bonito. Si tratta di un insediamento produttivo a carattere intercomunale unico in Campania e primo nella graduatoria regionale per la sua effettiva valenza sovracomunale che comporta una positiva ricaduta per il processo di sviluppo dell'intera area della media Valle del Calore.

"La validità della nostra scelta - ha sottolineato Capone - ci è stata confermata dalle numerosissime richieste che tanti imprenditori locali e non hanno già avanzato per poter investire nell'area Pip. L'avvio dei lavori - riferisce sempre Capone - non può subire quindi ulteriori ritardi per non

rischiare di perdere i contributi regionali. Entro questo mese, conclude, si terrà un Consiglio comunale congiunto tra le amministrazioni di Bonito e Mirabella per redigere una convenzione in modo da accogliere subito le aziende della zona e far sì che queste possano anche fare da traino ad insediamenti produttivi anche nazionali." Per le infrastrutture che si dovranno realizzare è stato previsto un finanziamento per circa 10 milioni di euro. Intanto per dare attuazione a quanto riferito dall'assessore Capone, si è tenuto sabato scorso a Mirabella il Consiglio Comunale per la presa d'atto del

Prg, approvato con l'aggiunta di alcune modifiche. Così si potrà programmare e definire la questione area Pip. Tale atto si è reso necessario perché, come ribadito dal consigliere dell'opposizione Lanza, c'è il rischio che i finanziamenti assegnati potrebbero essere cancellati in quanto non sono consentiti ritardi di sorta e/o tempi biblici per avviare i necessari lavori infrastrutturali. Per Mirabella si annuncia una tappa importante. Il Pip rappresenta, infatti, una importante risorsa per tutti gli imprenditori e artigiani che intendono realizzare insediamenti produttivi con prospettive occupazionali abbastanza consistenti.

IL PIANO PREDISPOSTO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI STURNO

La prevenzione contro il disagio giovanile

STURNO - Un'esperienza di aggregazione di notevole interesse ha preso il via a Sturmo, presso le strutture comunali. E' in fase di realizzazione il progetto "Sturmo prevenzione", realizzato con finanziamenti regionali, che ammontano a circa duecento milioni delle vecchie lire. Si tratta di un progetto re-

dato dall'amministrazione comunale avente come scopo quello di sostenere una sempre più piena aggregazione sociale attraverso incontri, attività e iniziative capaci di coinvolgere i ragazzi in esperienze positive nella comunicazione, nella relazione e nella socializzazione.

Molti i giovani coinvolti

e che da circa due settimane si riuniscono nei locali della biblioteca comunale dove è possibile non solo consultare testi, ma assistere a proiezioni di film, interagire con coetanei tramite la rete internet, organizzare forum, il tutto nell'ottica dell'autogestione.

Molto soddisfatto il sindaco, Franco De Cicilia,

che ha fortemente voluto questa iniziativa, in quanto, come ha sottolineato, le sole strutture sportive, che a Sturmo non mancano, spesso non soddisfano tutti i ragazzi per cui si è reso necessario incontrare una serie di attività sul costruzionismo sociale, per prevenire tossicodipendenze e il disagio gio-

vanile. In definitiva "Sturmo prevenzione" appare come un valido strumento di confronto tra giovani, di informazione e formazione, animazione e sensibilizzazione culturale, in linea con le esigenze di crescita e di confronto/collaborazione tra i giovani e la comunità locale.

Francesca D'Ambrosio

LE OPERE DELL'ARTISTA NAPOLETANO ESPOSTE AL MUSEO BERGELLINI DI PIEVE DI CENTO

Il mondo contadino nella pittura di De Simone

PIEVE DI CENTO - Nel museo d'arte delle Generazioni Italiane del '900 - G. Bergellini, che ha sede nell'antico silo granario di Pieve di Cento, in provincia di Bologna, ristrutturato con un imponente intervento architettonico per contenere le collezioni permanenti dei più importanti artisti del secolo appena archiviato, sono esposte, in una mostra che le pone a confronto con quelle di due altri artisti - il romano Fabio De Sanctis e il bolognese Paolo Casotto - numerose opere dell'artista napoletano Vincenzo De Simone (nato a Roccarainola nel 1939).

Si tratta di un'ampia ricognizione nel lavoro di quasi mezzo secolo dell'artista, conno-

tato da grande inventiva e da esperienze "sul campo", che ne delineano la fisionomia di singolare creatore estetico, appartenente a quella schiera di operatori nomadi che saggiano ciclicamente diversi modi espressivi ed esecutivi, sperimentando tecniche estremamente insolite ed originali, in un percorso complessivo e variegato che la mostra (corredata da un bel catalogo edito da Bora di Bologna) dà, appunto, occasione di esplorare.

Nel '74 De Simone espone con Fontana alla Galleria Studio A di Milano le sue opere di pittura-apittura, nelle quali già si delinea la sua tendenza ad "uscire dal quadro" già mostrata più esplicitamente nell'esperienza del teatro contadino avviata con gli alunni della scuola media di Cicciano, dove insegna, cominciando da qui la sua ricerca sul recupero dei valori originari, sociali ed antropologici della sua terra, di una civiltà contadina insidiata dal progresso; un'esperienza che sbarcò nella Biennale di Venezia del '76, suscitando notevole interesse.

Nella mostra pievese è dato ampio spazio a quella ormai lontana fase del lavoro di De Simone, quando strumenti contadini come i "nodi" entrano fisicamente nel quadro ed oggetti del mondo rurale attraversano la pittura nei quadri-oggetto dei primissimi

anni Ottanta. Appartengono a quello stesso periodo - come ricordano alcuni lavori esposti - i cicli visionari di opere pittoriche o gessetti di carattere narrativo pullulanti di figure d'ispirazione greco-italica o medievale. Mentre dovuto rilievo viene dato alle sue opere più recenti, che, con tecnica da lui inventata, segnano una ripresa della pittura-apittura con ritratti di notissimi personaggi come Picasso, Le Corbusier, Yukio Mishima, Eduardo, Einstein e Kafka, e lo sviluppo, a più largo raggio, del suo inedito approccio didattico nell'esperienza di Mail-Art che affronta grandi temi di carattere ambientale.

Michele De Luca

87 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Che ne vuj ra la 'atta si la patrona è matta

Che ne vuj ra la 'atta si la patrona è matta (Cosa vuoi dalla gatta se la patrona è matta).

Ancora una volta, viene utilizzato un animale per richiamare comportamenti sbagliati, o poco accorti, dell'uomo. In questo caso il gatto, un compagno di viaggio, pressoché inseparabile, che è vissuto sempre vicino all'uomo. Nella vita quotidiana della famiglia di una volta, il gatto non era solo un ornamento o un oggetto di compagnia, come oggi. La sua presenza aveva una funzione importantissima, se non indispensabile. Nelle case di allora si conservava di tutto. C'era il grano, la legna, il fieno, i cereali, la frutta e quanto altro serviva per la sopravvivenza di persone ed animali. Tutta questa roba, va senza dire, era "pascolo" ideale per i topi. Purtroppo, considerata la prolificità di questi piccoli roditori, qualora un'abitazione fosse stata presa di mira, diventava difficilissimo "bonificarla". I topi erano in grado di creare seri danni alle riserve e alle sementi. A quel punto, al di là delle trappole e di altri accorgimenti, non sempre efficaci, utilizzati per l'eliminazione del problema, l'unico serio deterrente era il gatto. Spesso bastava solo la sua presenza, il suo miagolio, il suo vagare per le stanze a mettere in fuga gli intrusi e a liberare la casa dal loro assalto. Anche il gatto, però, aveva le sue esigenze. Anche lui, assottigliando la sua natura di felino, prodigava certi bocconcini e avrebbe fatto qualsiasi cosa per assaggiare qualcuno. Per questo, anche tra il gatto e la patrona, che sovrintendeva alla cucina, alla conservazione dei salami, alla preparazione del formaggio e alla riserva di ogni bene, si instaurava una lotta quotidiana. La massai era costretta a stare sempre sul chi va là, a tenere ogni cosa fuori dal raggio d'azione del gatto e a chiudere sempre ogni frettoso sporcello che desse accesso ai cibi. Capitava, però, che non sempre la patrona era una donna attenta, vigile e determinata. Magari era una che non sapeva organizzarsi, ma un po' superficiale o poco accorta. Allora il gatto ne faceva di tutti i colori. Se lo trovava alla sua portata, mangiava i salami, zuzzanava il lardo, impiastocchava con le zampe unte la cucina. Tirava fuori tutta la sua natura e, in qualche occasione, creava seri disagi. Se la patrona era distratta, era finanche capace di strappare i tovaglioli, che avvolgevano i recipienti, per mangiare la carne già pronta e destinata agli uomini che mettevano in campagna. Quando succedevano queste cose e la donna se ne lamentava con le vicine, solitamente, non veniva giustificata. Anzi, era giudicata malintesa e solo a lei veniva addossata la colpa dell'accaduto. Da qui il proverbio che viene applicato ancora oggi quando, per la palese disattenzione di chi è designato a svolgere un ruolo di controllo e di guida, si verificano fatti incresciosi che potevano essere facilmente evitati.

Salvatore Salvatore

INTANTO PRENDE IL VIA IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE

Palatucci proclamato venerabile



Giovanni Palatucci

MONTELLA - Si avvia verso la fase conclusiva il processo di beatificazione di Giovanni Palatucci, l'eroe irpino, originario di Montella dove era nato nel 1909, che salvò la vita a oltre cinquemila ebrei nella sua qualità di questore di Fiume, morto martire nel lager di Dachau il 10 febbraio 1945.

Con una cerimonia solenne presso il palazzo apostolico lateranense di Roma, presenti il ministro dell'Interno Pisa-

nu, il capo della Polizia Di Gennaro, il cardinale Ruini, il sindaco di Montella nonché i parenti dell'eroico questore irpino, si è segnata, con la solenne proclamazione di Palatucci a venerabile, una fondamentale tappa verso la beatificazione di quello che molti storici hanno definito lo Schinder irpino, impegnato a salvare vite umane dai campi di concentramento contro la barbarie nazista. Alla definitiva beatificazione manca

adesso solo l'ultima fase, il responso della Congregazione dei Santi.

E sempre nel nome di Giovanni Palatucci lunedì prossimo sarà assegnata la borsa di studio per uno studente universitario ottenuta con i proventi del libro sull'eroe irpino.

Forte si preannuncia la partecipazione della Polizia di Stato che è parte attiva nella commemorazione di Giovanni Palatucci.

Antonio Fusco

Dalla prima pagina

Provincia, Margherita e Ds ai ferri corti

d'accordo. In questo Margherita e Ds sono ai ferri corti, ad esempio, per palazzo Caracciolo: alla Quercia non è andata giù l'indicazione del presidente uscente (e ricandidabile) Maselli, del fiorellino, nella delegazione per il programma. La Margherita ha ricordato che non sono accettabili certe ingerenze in casa altrui. De Mita ha ribadito che per la Margherita il miglior candidato alla Provincia resta Maselli: lo scopo è quello di indurre galleria Del Balzo a più miti consigli.

La prospettiva più credibile, allora, resta sempre quella della individuazione di un candidato della sinistra per palazzo Caracciolo (Ziccardi? D'Amelio?), gradito all'elettorato moderato, e di uno del centro cattolico-moderato per il comune di Avellino (la voce più accreditata resta quella di Michele Iannicelli, attuale presidente di una delle due società dell'Alto Casole).

In "Libera Città", invece,

soprattutto se dovesse andare in porto "l'accordo ampio", si fa l'ipotesi di un estero per il comune di Avellino (un magistrato, un medico?), ma pure il movimento intende sfruttare al meglio le giovani esperienze del mandato Di Nunno, come De Stefano e Gengaro. Tutto da delineare per la Provincia.

Fatto sta che la notizia ormai quasi certa dell'Electon Day (accorpamento al 13 e 14 giugno di elezioni europee ed amministrative, con ballottaggio dopo quindici giorni), da un lato pone una data orientativamente sicura per la scadenza elettorale, dall'altra fa ragionevolmente allentare la "frenesia" politica di questi giorni che pure, in talune occasioni, aveva raggiunto punte troppo elevate.

Il rinnovamento? Con Luigi De Mita

teriore nuovo nome di battesimo: Giuseppe De Mita. Lo stesso Mancino non dovrebbe mancare nella mano, nel collegio senatoriale di Avellino, visto anche l'impegno che profonde nella campagna elettorale per le amministrative, con l'obiettivo evidente di can-

didare a sindaco della città un suo fedelissimo (Iannicelli? Galasso? Ambrosone?).

Lo stesso Maccanico, impegnato in tardive e improbabili mediazioni fra gli eretici di "Libera Città" e la Margherita "ufficiale", potrebbe trovare ancora spazio in un generale accordo di riconferma per i tre parlamentari della Margherita.

Ma al posto di deputato di Avellino aspira anche il capogruppo regionale della Margherita, Enzo De Luca. Proprio su di lui i leader della Margherita irpina starebbero facendo pressione per convincerlo ad accettare la candidatura a primo cittadino di Avellino. Ma De Luca non è disposto a cedere, anche perché vede in questa offerta una manovra astuta per allontanarlo dalla candidatura per Montecitorio. Anche per i due parlamentari di sinistra si parla di candidature in questo turno di elezioni amministrative.

La De Simone, che è alla terza legislatura in parlamento, che per i Ds rappresenta un limite solo raramente e per valide ragioni superabile, è finita nel mazzo dei possibili candidati a sindaco di

Avellino, nell'ipotesi, alquanto improbabile, che il centrosinistra riconosca ai Ds l'indicazione del nome.

Anche il senatore Flammia, in maniera più convinta, è stato indicato come possibile candidato a sindaco di Grottaminella. Nella cittadina ufutana, infatti, si corre il rischio di uno scontro fra Margherita e socialisti dello Sdi da un lato e diessini e forzisti dall'altro. Flammia, naturalmente, si è ben guardato dall'accettare l'offerta, subordinando il proprio impegno in tal senso ad una improbabile indicazione unanime di tutti i partiti del centrosinistra locale. Ma nella ventilata ipotesi di candidature alle amministrative, per i due parlamentari di sinistra, qualcuno già scorge i segnali di una possibile giubilazione nel 2006.

Libera Città dialoga con Udeur e Sdi

con commensali "forti", vale a dire dalla Margherita e dai Ds? I più ritrosi sembrano essere in questa fase lo Sdi e l'Udeur, forti di un rilevante seguito elettorale, sia in città che in provin-

cia. L'Udeur sul piatto può calare anche il peso di una notevole presenza a livello regionale a cui non corrisponderebbe una adeguata rappresentanza ai vertici delle istituzioni.

Terzo interrogativo: come si schiererà "Libera Città"? L'associazione costituita da assessori, consiglieri e simpatizzanti del sindaco Di Nunno ritiene fondamentale far piazza pulita di un sistema di potere tanto più insopportabile quanto più residuale e privo ormai di slancio propositivo. In altri termini, De Mita, Mancino e soprattutto la corte dei feudatari piccoli e grandi hanno esaurito la loro carica propositiva e perpetuano una ricerca del consenso finalizzata esclusivamente alla propria sopravvivenza politica.

Una battaglia morale e di libertà, insomma, quella proclamata da "Libera Città" che con ostinazione ha perseguito il tentativo di coinvolgere intorno a questo disegno le altre forze di centrosinistra, trovando, però, il silenzio proprio di quelle forze, come i Ds, che da sempre hanno sventolato il vessillo del rigore morale e della difesa dei

diritti contro l'arroganza dei privilegi. Maggiormente dialoganti con "Libera Città" appaiono in questo momento l'Udeur e lo Sdi, ma è difficile dire se questo atteggiamento si trasformerà in una vera e propria alleanza.

D'altro canto hanno mostrato di apprezzare la battaglia di rinnovamento e di libertà proclamata da Libera Città le forze politiche del centro-destra. La Casa delle Libertà potrebbe dar vita a liste civiche, prive dei simboli di partito, per sollecitare con Libera Città un'alleanza limitata all'attuazione di un programma ben preciso per il comune capoluogo. Si concretizzerà questo discorso? Forse è questo l'interrogativo più interessante fra quelli che abbiamo fin qui proposto.

In Smila lasciano l'Irpinia

solo attraverso la formazione. Secondo Lettieri, occorre un'inversione di rotta, altrimenti molte imprese potrebbero chiudere i battenti. E proprio l'industria rimane la prima chance occupazionale per l'Irpinia, con 32 mila unità occupate. Segue il commercio (23 mila); il settore edile (13 mila) e ultima l'agricoltura. Su 147 mila occupati in totale, solo 104 mila sono alle dipendenze dei datori di lavoro, mentre per gli altri (43 mila) si registrano forme di occupazione diverse, dalle collaborazioni, ai rapporti a progetto, al lavoro interinale. Anche nel confronto con le altre province campane, l'Irpinia esce perdente. Il tasso di occupazione è il penultimo nella regione, dopo quello di Napoli.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4557 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2715

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 25 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,33 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino

L'Irpinia nell'età moderna

Transumanza ed economia

Dopo aver ispirato artisti e poeti (celebri fra tutti i versi di Gabriele D'Annunzio) il rito millenario della transumanza, caratteristico dell'economia pastorale del Mezzogiorno d'Italia dal tempo degli antichi Sanniti fino al XX secolo, è da qualche anno finalmente oggetto di ampi studi e ricerche da parte di storici ed economisti nonché di progetti di carattere turistico-culturale in alcune realtà del Sud interno, dall'Abruzzo al Sannio, dalla Capitanata all'Irpinia, lungo l'asse del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela. È in tale contesto culturale che si inserisce, con rilievo, il volume *La transumanza nell'economia dell'Irpinia in età moderna, per i tipi dell'Editoriale Scientifica di Napoli*, che raccoglie, a cura di *Diomedea Ivone*, dell'Università di Salerno, gli atti dell'importante convegno di

studi svoltosi ad Andretta il 21 e 22 giugno del 2001 (nell'ambito delle Giornate Storiche) con la partecipazione di docenti universitari, storici e giovani studiosi, molti dei quali irpini.

Gli antichi tratturi, spiega Ivone nell'introduzione, "divennero fonti di vita e di civiltà", come dimostrano gli studi dei quindici relatori del convegno, dedicati alle peculiarità del viaggio dei pastori irpini (che era di tre, quattro giorni rispetto ai venti dei pastori abruzzesi) ed al "ruolo che i pastori avevano - scrive il curatore - nell'influenzare con il loro passaggio la storia economica, civile e religiosa dell'Alta Irpinia e, soprattutto, dei 5 paesi più prossimi al tratturo Pescasseroli-Candela": Ariano Irpino, Casalbore, Montecalvo Irpino, Villanova del Battista, Zungoli.

Carla Impagliazzo

In difesa dell'Avellino - Rocchetta

Una ferrovia per il Sud

Un'iniziativa editoriale, di ricerca e di impegno sociale da parte della scuola irpina - in tutte le sue componenti - in difesa della storica linea ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, con l'obiettivo di sensibilizzare le autorità politiche e di governo sull'esigenza di una ristrutturazione ed un rilancio del collegamento pubblico su ferro tra il capoluogo irpino e la nuova e avanzata realtà di industriale di Melfi, a beneficio di tre province del Mezzogiorno interno: quelle di Avellino, di Potenza e di Foggia.

È in quest'ottica socio-culturale che si può comprendere e apprezzare in tutto il suo valore educativo ed editoriale la realizzazione del volume a cura di Antonio Panzone Avellino-Rocchetta S. Antonio. Con De Sanctis una rete per il Sud, stampato col contributo di Regio-

ne Campania, Provincia di Avellino, Comuni di Taurasi, Castelfranci e Rocchetta Sant'Antonio e dell'Unione Industriali di Avellino.

Il lavoro di documentazione e di ricerca ha preso le mosse, come sottolineano nella presentazione del volume il sindaco di Taurasi Emiliano De Matteis e il dirigente scolastico Angelo Di Talia - dall'iniziativa dell'Istituto Comprensivo "T. Caggiano", con il successivo coinvolgimento di altri docenti e studenti delle scuole medie delle tre province interessate e dell'Istituto "A. Bartolomei" di Sant'Angelo dei Lombardi, sulla scia dell'interesse suscitato - come scrive lo stesso Panzone - dal volume di Gabriele Giorgio e don Franco Tenore *Viaggio nel futuro*, edito in occasione del centenario della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio.

Carla Impagliazzo

I LUOGHI DELLA MEMORIA - Alla riscoperta dell'antico quartiere con il libro di Tonino Capaldo

GROTTAMINARDA Nel labirinto della Fratta

di SALVATORE SALVATORE

Il terremoto del 1980 ha segnato un confine, senza precedenti, tra il vecchio e il nuovo. Molti paesi hanno cambiato faccia. Il respiro della storia, ancora vivo nelle vecchie case gentilizie, nelle torri campanarie, nelle casupole addossate dei centri storici, nei portali millenari, si è pressoché interrotto. La vita quotidiana ha cambiato ritmo. Il filo che teneva insieme giovani e vecchi, che faceva da corrimano al viaggio della vita, che incatenava le esistenze alle colline e alle valli, ai torrenti e alle montagne, si è dissolto. Ora si viaggia nella modernità. Siamo più soli, impegnati a fare i conti con una identità sempre meno marcata, con una convivenza sempre più difficile, con modelli che ancora non riusciamo ad accettare.

Forse per questo, molti hanno cominciato a riflettere sugli avvenimenti e sui comportamenti che avremmo potuto tenere e non abbiamo tenuto; molti invitano ad ammirare chi ha saputo conservare il patrimonio socio-culturale stratificato nel tempo; altri si rammaricano per tutto quello che, con imperdonabile leggerezza, abbiamo distrutto e perduto per sempre. Ora, un po' dovunque, si raccolgono immagini, si fermano ricordi, si scrivono annotazioni sui luoghi scomparsi, si medita sui simboli che hanno segnato secoli di civiltà e che rischiano di rimanere sconosciuti alle nuove generazioni.

Un esempio per tutti, in questo senso, è rappresen-



Piazza S. Giovanni nel cuore della Fratta

tato dal vecchio quartiere della "Fratta" di Grotto di Fratta, sorto su una collina, che si elevava sulla piana dell'Ufita e rappresentava la difesa naturale contro l'eventuale pericolo di invasione. Situata alle spalle dell'antico castello, che fu sede di importanti avvenimenti storici, la Fratta, per secoli, ha rappresentato il simbolo di un'aggregazione dove avevano dimensioni simili i sogni e le speranze della gente; dove le condizioni di vita e le sofferenze erano condivise, allo stesso modo, da tutti; dove il tempo scorreva sempre uguale; dove la comunità, con immancabile puntualità, si ritrovava unita

per piangere o gioire. Tonino Capaldo, già autore di piccole raccolte di "cose" passate, prendendo spunto dalla "disgregazione/distruzione del tessuto sociale e della struttura urbana di questo antico quartiere, in una pubblicazione che sta per vedere la luce, si è chiesto se "è possibile che tutto sia successo perché doveva succedere" e in che termini si poteva intervenire per salvare le particolari forme costruttive/abitative che costituivano comunque un patrimonio storico culturale di valore inestimabile. "Rione Fratta - si legge nella Storia di Grotto di Fratta di Antonio Palomba - così

chiamato per gli anfratti, le macchie e i boschi che vi sorgono tuttora intorno, nacque attorno alla piazza di San Giovanni, santo caro ai Longobardi, tutta circondata da vicoli e vicoletti, spesso ciechi, sorti a formazione spontanea, con le sue casette alte meno di due metri, costruite con ciottoli fluviali tenuti insieme da malta grossolana e senza intonaco all'interno e all'esterno, con pavimento di terra battuta, con tetto di legno e porta dall'architrave di legno, che sporgeva sempre sulla strada". Capaldo, è partito dall'"identità culturale" del luogo, certamente variata nel

tempo, e, passando per una dettagliata indagine demografica degli anni Cinquanta e un raffronto fotografico tra il prima e il dopo terremoto, ha prodotto una significativa analisi delle ragioni che possono aver condotto all'abbandono, alla dimenticanza e alla cancellazione di quella "identità" che pure aveva visto alternarsi decine e decine di generazioni di grottesi. L'abbandono della Fratta per Capaldo comincia già col terremoto dell'agosto 1962 quando si registrarono i primi spostamenti verso aree più ampie e più pianeggianti. Poi le "scosse" continuano con il boom

economico, con la diffusione capillare dei mezzi audiovisivi e di nuovi modelli comportamentali.

La costruzione dell'autostrada e la fine dell'isolamento coincidono con l'inizio della trasformazione dell'economia che, a Grotto di Fratta, crea nuovi punti di riferimento e rinforza il settore commerciale a discapito dell'agricoltura che, per lungo tempo, era riuscita a soddisfare le esigenze primarie dei contadini.

Da qui, parte la constatazione che a Grotto di Fratta, in un momento così delicato per la trasformazione della società, vengono a mancare referenti politici e intellettuali capaci di gestire con grande equilibrio la situazione che via via andava prendendo consistenza anche grazie alla individuazione dell'area industriale di valle Ufita dove si era insediata la Fiat.

Il colpo finale lo ha dato il terremoto del 1980. L'afflusso di risorse economiche per far fronte alla ricostruzione e alla rinascita ha scatenato una incontenibile sete di potere e ha alimentato la costituzione di gruppi sempre più animati dalla voglia di affari e di profitti facili.

"Tutti questi fattori - scrive Capaldo nella premessa - non sempre prevedibili e controllabili, hanno interagito fra di loro generando una rete inestricabile di errori e di danni nei quali, quelli ascrivibili alla componente umana hanno avuto senz'altro il peso più determinante".

I suoi versi, realistici e struggenti, di amore e di morte, ma anche di solidarietà e di speranza, espressione di una sensibilità autentica e profonda, colivano immediatamente anche il lettore più disincantato ed esperto. Come Sibilla Aleramo, che in una lettera del 1953 gli scrisse: "Caro amico, ho ritrovato la lettera tua che mi raggiunse in agosto tra i boschi pistoi. Rileggo la tua poesia, e mi si rinnova in petto la forte e pura emozione che allora me ne venne". L'amico al quale si rivolgeva era Pasquale Stiso, a quel tempo trentenne, avvocato di belle speranze, appena eletto sindaco del suo paese, Andretta, e la poesia si intitolava *Le donne del mio paese*, un canto dolente e allo stesso tempo pieno d'amore e di solidarietà per quelle coetanee ("a trent'anni sono già vecchie/e e il loro volto è duro/come la terra che lavorano") a cui la vita negava anche un solo attimo di sorridente riposo. Questa ed altre poesie destarono anche l'ammirazione, fra gli altri, di un grande attore, anzi l'interprete "impegnato" per eccellenza del cinema italiano (e non solo): Gian Maria Volonté. "Fui io a fargli leggere le poesie di Pasquale, durante la lavorazione del film *Un uomo da bruciare*, diretto dai fratelli Taviani - ricorda Domenico Paolercio, direttore della fotografia del film nonché concittadino, estimatore ed amico di Stiso - e Volonté ne rimase talmente affascinato che mi chiese subito, e con insistenza, di fargli conoscere l'autore di quei versi stupendi. Ricordo che spesso si sono sentiti al telefono, ma già allora Gian Maria era pieno di impegni e l'incontro non avvenne".

Il sindaco-poeta di Andretta - così simile, per ragioni ideologiche, estetiche ed anagrafiche, al poeta-sindaco socialista di Tricarico, Rocco Scotellaro - aveva intanto pubblicato su "Il Foro Iripino", nel '62, quell'autentico gioiello narrativo, il racconto *Questo è una storia vera*. O forse no, da cui era scaturito il soggetto di un film interessante quanto sfortunato: *La donnaccia*. Stiso lo aveva scritto, durante lunghe sedute di sceneggiatura nel suo studio legale al Corso Vittorio Emanuele di Avellino, insieme all'amico Camillo Marino (il fondatore di "Cinemasud" e del "Laceno d'oro"), affidandolo poi alle cure del regista Silvio Siano e dello sceneggiatore Sabatino Ciuffini. Ne venne fuori un film dichiaratamente neorealista, girato nell'estate del '63, con la partecipazione attiva e corale degli abitanti del posto, a Cairano, a pochi chilometri dalla sua Andretta. Il film andò male in Italia, per l'inespe-



Alla riscoperta dello scrittore - sindaco di Andretta

Pasquale Stiso

Il poeta ritrovato

di PAOLO SPERANZA

rienza commerciale della casa di produzione (a partire dall'infelice scelta del titolo, che voleva indicare la terra matrigna del Formicosa ma fu da tutti interpretato come esclusivo riferimento al personaggio principale, una Bocca di Rosa ante litteram interpretata dall'avvenente Dominique Boschero) e per l'intervento della rigida censura cattolica dell'epoca. Ma che l'idea di Stiso e Marino fosse valida lo confermarono l'interesse per il film da parte del colosso statunitense Paramount e i giudizi della critica in Francia ("Con uno scenario di questo tipo, Rossellini, Fellini o Vi-

sconti avrebbero realizzato un capolavoro", scrisse "Telerama"), dove *La donnaccia* fu proiettato nell'autunno del '65 a Parigi - e di lì in Belgio, in Inghilterra, in Argentina, negli Usa - con un certo successo. A sancire l'indiscusso valore poetico e narrativo di Stiso - uno degli intellettuali più versatili e brillanti dell'Irpinia contemporanea: avvocato, scrittore, giornalista, pittore, dirigente politico e amministratore locale (fu anche consigliere provinciale del Pci) - hanno concorso un interessante e recente volume, *Poeti del Sud*, Elio Sellino editore, a cura di Paolo Saggese,

e, prima ancora e in misura più rilevante, tre pubblicazioni a cura o a firma di chi scrive: *Un'avventura neorealista. Il film "La donnaccia"* a Cairano, edito da Mephite, una ricostruzione dettagliata e in gran parte inedita del film di Siano e del contesto storico e socio-culturale in cui si realizzò; *L'occupazione delle terre in Alto Irpinia 1945-1950*, edito nel 2001 da Cgil Irpinia e Associazione Tempi Moderni Avellino, con presentazione di Sergio Cofferati (più di 2000 copie diffuse in Campania, due ristampe, una presentazione a Roma al prestigioso Circolo "Gianni Bosio" e recen-

sioni su importanti riviste nazionali); e soprattutto, a trent'anni esatti dalla sua prematura scomparsa, avvenuta nel 1968, l'antologia *Terra d'Alta Irpinia* (scritti politici, poesie, racconti), promossa da chi scrive e realizzata grazie alla collaborazione dei familiari di Stiso, alla sensibilità dell'allora presidente della Provincia Luigi Anzalone e dell'assessore alla cultura Giuseppe Moricola, al convinto sostegno morale di Camillo Marino e di intellettuali di varie estrazioni politiche, autori di importanti interventi in memoria di Stiso: la sentinella Giorgio Tedesco Toto, Camillo Marino,

gli avvocati Ettore Fiore e Generoso Benigni, il presidente della Pro loco di Andretta Nicola Di Guglielmo. In *Terra d'Alta Irpinia* spicca, inoltre, la poetica commemorazione di Stiso firmata a un anno dalla scomparsa, su "Il Progresso Iripino", da un altro prestigioso intellettuale irpino, Italo Freda. Per effetto di *Terra d'Alta Irpinia*, su iniziativa della Provincia e della Pro loco (co-edizioni del volume), il 29 agosto del '98 la memoria e l'opera di Stiso tornarono anche nella sua Andretta, accolte da un pubblico numeroso (con la significativa eccezione del sindaco Giuseppe Guglielmo), partecipe e commosso.

Da *Terra d'Alta Irpinia* è tratto il capitolo dedicato in *Poeti del Sud* a Stiso, antologizzato insieme ad altri quattro poeti dell'Alta Irpinia, ciascuna a cura di altrettanti scrittori e studiosi di oggi: Nicola Arminio (a cura di Franco Arminio), Giuseppe Iuliano (Gianni Marino), Antonio La Penna (Paolo Saggese), Giuseppe Saggese, a cura di Claudia Landolo. Sull'onda dell'interesse suscitato da questo volume alcuni testi di Stiso e degli altri poeti sono stati analizzati e recitati al Sancaulucio, uno dei più quotati teatri di Napoli, diretto da Franco Nico e Pino Cipriani, e saranno musicati in un cd di prossima uscita. Grazie a *Un'avventura neorealista*, intanto, Pasquale Stiso (insieme a Camillo Marino) è stato conosciuto e apprezzato anche in Belgio, su iniziativa della comunità italiana, nell'affollata proiezione del film il 20 novembre scorso a La Louvière, ma anche da studiosi dell'Università Cattolica di Washington e di vari atenei italiani, da cineasti, critici e cinefili di ogni parte d'Italia.

Anche per Stiso, dunque, il riconoscimento poetico è giunto tardivo e postumo.

Sebbene la produzione letteraria che ci ha lasciato, a soli 45 anni, sia davvero consistente (testi e discorsi di carattere politico e forense, racconti, soggetti per il cinema, 14 drammi inediti e oltre cento poesie), solo una parte minima dei suoi scritti è stata pubblicata in vita, sui periodici "Cinemasud", "Il Foro Iripino", "Il Progresso Iripino", dei quali fu autorevole collaboratore. La sua riscoperta, pertanto (si pensi ai suoi testi teatrali, ancora inediti) è ancora in corso. Purché continui all'insegna di quei valori e principi - la delicata sensibilità, l'impegno sociale, il rifiuto di mode e lusinghe della "società letteraria" - a cui si sono ispirati la vita e le opere di Pasquale Stiso e le opere che, finora, hanno contribuito a far conoscere e valorizzare questo autentico poeta e scrittore irpino.

Nell'ambito di Castellarte

Omaggio a Camillo Marino

Un libro scritto e ambientato in Irpinia in due manifestazioni culturali di respiro regionale: è *Un'avventura neorealista*. Il film *La donnaccia* a Cairano, di Paolo Speranza, edito da Mephite, con prefazione di Franco Dragone, introduzione di Luigi D'Angelis e le foto di scena di Domenico Paolercio. Un percorso rigoroso e appassionante nella storia del cinema e del costume in Irpinia, all'insegna del Neorealismo e del milieu culturale in cui si svilupparono le esperienze della rivista "Cinemasud" e del festival cinematografico "Laceno d'oro" (entrambi fondati e diretti dall'intellettuale avellinese Camillo Marino, coautore del soggetto de *La donnaccia* con il poeta-avvocato Pasquale Stiso e con il regista Silvio Siano), che è stato illustrato domenica 8 febbraio, alle ore 19.00, a Mercogliano, nell'ambito di Castellarte, e sarà poi presentato sabato 14

febbraio, alle ore 10, a Napoli, in occasione di Galassia Gutenberg, la principale mostra del libro nel Mezzogiorno. Domenica 8 l'incontro, nel corso del quale è stato proiettato il documentario dal titolo di terra, di sogni, di lotte, si è svolto al teatro "99 posti" a Torelli di Mercogliano con la partecipazione della scrittrice Claudia Landolo, del vicesindaco di Cairano Luigi D'Angelis, del regista teatrale Federico Frasca e del giornalista Ottavio Giordano. A Galassia Gutenberg, nella sala "Il porto di Napoli", interverranno l'on. Vincenzo Maria Siniscalchi, noto avvocato e critico cinematografico, editore di "Cinemasud", il critico cinematografico de "Il Mattino" Alberto Castellano e il giornalista del "Corriere del Mezzogiorno" (supplemento regionale del "Corriere della Sera") Marco Lombardi.

Carla Impagliazzo

In finale il saggio della Dolfi

Un libro sul neorealismo

Un saggio sul Neorealismo irpino ("Cinemasud", il "Laceno d'oro"), il ruolo culturale di Camillo Marino è stato inserito nella quinta dei finalisti del prestigioso Premio "Maurizio Grande", dedicato ai migliori studi critici sul cinema pubblicati annualmente in Italia, organizzato dal Circolo "Charlie Chaplin" di Reggio Calabria, uno dei più antichi e importanti del Mezzogiorno e a livello nazionale. Si tratta di il cinema d'avanguardia neorealista di Camillo Marino, uno dei saggi introduttivi del volume *L'eredità del Neorealismo* (la ristampa anastatica del primo "Quaderno di Cinemasud", edito nel 1966, con scritti di Armando Borrelli, Gian Piero Brunetta, Nino Cacia, Giulio Cesare Castello, Alberto Lattuada, Camillo Marino, Antonio Napolitano, Paolo Turco), a cura di Paolo Speranza, con la collabora-

zione di Raffaella D'Argenio, Simona Dolfi, Antonio Spagnuolo, edito nel 2002 da Mephite e dal Circolo di cultura cinematografica Immaginazione di Avellino. All'autrice del saggio finalista, Simona Dolfi, di Pistoia, giovane e brillante studiosa di cinema, si deve anche "Cinemasud" (1958 - 1969). L'eredità neorealista una importante tesi di laurea dedicata alla rivista fondata e diretta da Camillo Marino, critico cinematografico e intellettuale avellinese, con Giacomo D'Onofrio e il prestigioso sostegno di Pier Paolo Pasolini, discussa nella seduta di laurea del 1 dicembre 2003 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento "Arte, Musica e Spettacolo", dell'Università degli Studi di Firenze, relatore il professor Sandro Bernardi, docente universitario e autorevole storico del cinema.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE B - GLI UOMINI DI ZEMAN IMPEGNATI DOMANI NEL TURNO CASALINGO CON IL LIVORNO

L'Avellino in serie positiva, ma sempre ultimo

AVELLINO - Una boccata d'ossigeno. È da considerare un'autentica boccata d'ossigeno - anche se la situazione di classifica rimane molto difficile, per non dire disperata - il punticino che l'Avellino di Zeman è riuscito a conquistare, meritatamente, alla Favorita di Palermo con uno Stroppa in gran spolvero, autore di eurogol da oltre quaranta metri, che ha letteralmente mandato in visibilità gli oltre trecento supporter biancoverdi sbarcati in terra di Sicilia dopo una notte di traghetto, con un mare non proprio da crociera.

Un punto d'oro che, se non ha consentito ai lupi d'Irpinia di guadagnare molto rispetto alle altre squadre impiegate nella lotta per non retrocedere, in primo luogo Como e Genoa che sono usciti indenni dagli scontri, rispettivamente, con Catania e Livorno, è risultato certamente utile sul piano del morale.

E questo ha avuto riflessi positivi non solo all'interno della squadra, che appare molto più coesa e unita da quando è riuscita ad ineludere ben quattro risultati utili consecutivi (sic), ma soprattutto degli ambienti della tifoseria che, superata quella fase di totale rassegnazione, sembra aver riacquisito un po' più di fiducia e, pur restando coi piedi per terra, di maggiore speranza in una salvezza che, allo stato attuale, risulta molto difficile da conquistare.

DOPO LE ULTIME PRESTAZIONI DEI «LUPI» IN CAMPIONATO

E i tifosi tornano a sperare

AVELLINO - Ma l'Avellino può ancora salvarsi? Sono in grado Stroppa e compagni di risalire la china di una classifica che li vede lì, desolatamente ultimi, a ben dodici punti dalla quintultima?

A leggere i numeri sembrerebbe proprio di no. E però. Però, dopo il pareggio di Palermo e soprattutto dopo la bella prestazione sul piano di gioco offerta dagli uomini di Zeman, va prendendo consistenza, a torto o a ragione, tra la tifoseria la convinzione che l'Avellino, rispolverando quella grinta e quella determinazione che in passato, soprattutto ai tempi della grande stagione della serie A, l'avevano resa famosa come la più ostica delle squadre provinciali contro la quale neppure le grandi riuscivano ad avere facilmente ragione, possa tentare un'impresa che ai più appare di-



Gli striscioni della curva Sud

sperata, vale a dire quella di centrare una salvezza su cui nessuno scommetterebbe neppure un soldo. Sogni? Fantasia? Vaneggiamenti di chi non vuole rassegnarsi ad accettare una situazione fin troppo chiara e che non lascia spazio a speranze di sorta? Il campo, per ora, ha detto che l'Avellino, quello stesso che ha impiegato ben venticinque partite per arrivare ad una vittoria, quello stesso che ha fatto dispe-

rare i propri tifosi che hanno chiesto a più riprese la testa di allenatore e dirigenti, accusati di incompetenza e di scarso amore per la città, non perde da quattro turni. La gara di domenica scorsa contro il Palermo, poi, ha dimostrato che i giocatori in maglia biancoverde sono in salute e in grado di potersi vedere contro qualsiasi avversario. Anche una buona fetta della tifoseria è rimasta impressionata dalla prova del-

l'Avellino e ha preannunciato di voler essere più vicino alla squadra in questo tentativo di rimonta. Riusciranno i nostri eroi a compiere il miracolo? Sarà possibile centrare una salvezza che ai più appare già certa e difficile da evitare? Al di là dei facili e reboanti proclami che si possono fare, avremo la possibilità di verificarlo sul campo. Già a partire dalla gara di domenica che vedrà di scena al Partenio il Livorno del capo-

canniere Protti che naviga nelle zone alte di classifica, a ridosso delle squadre in lotta per la promozione. È da presumere, dunque, che i toscani verranno in Irpinia con il chiaro intento di non perdere e di conquistare un risultato utile.

È chiaro, a questo punto, che l'Avellino, se vuole continuare a sperare, deve vincere le gare casalinghe senza pensare al peso del proprio avversario. Un'altra vittoria, la seconda dopo quella conquistata con la Triestina, aprirebbe, forse, scenari nuovi e farebbe salire alle stelle l'entusiasmo dei tifosi irpini che, sotto sotto, ancora credono nel miracolo. Intanto, continua la battaglia a colpi di carta bollata tra Casillo e Aliberti. Quest'ultimo ha chiesto il pignoramento delle azioni dell'Avellino.

Antonio Fusco

non condanna l'Avellino che sembra intenzionato, stando almeno alle dichiarazioni di alcuni suoi dirigenti e di qualche giocatore, a vendere cara la pelle e a non mollare fino alla fine. Questo ha dato molto più fiducia agli ambienti della tifoseria che ha preannunciato una presenza più numerosa sugli spalti già a partire dalla prossima gara casalinga contro il Livorno del capocannoniere Protti. Una gara, quella contro i toscani, che si preannuncia molto intensa e che già all'andata fu molto combattuta. È chiaro che una vittoria non solo risulterebbe davvero salutare ai fini della classifica, soprattutto se le altre pericolanti dovessero fare qualche pas-

so falso, ma che consentirebbe agli uomini di Zeman di andare, poi, la domenica successiva, al San Paolo ad affrontare con uno spirito diverso il derby con il Napoli destinato, in ogni caso, a richiamare alla memoria di tanti sportivi quella maledetta notte del Partenio del 20 settembre dello scorso anno. Ricordate? La gara contro i

cugini partenopei in quello che doveva essere il derby del calcio campano tra due squadre, Avellino e Napoli, che, in passato, ai tempi d'oro della serie A, avevano dato vita a scontri epici, improntati alla più sana rivalità dentro e fuori del campo, si trasformò, dinanzi agli occhi di tutta l'Italia calcistica, in una vera e propria trage-

dia che costò la vita ad un giovane tifoso napoletano di San Giorgio a Cremano, Sergio Ercolano, schiantatosi al suolo dopo un volo di oltre venti metri da un'impalcatura di plexiglas. Un avvenimento che ha segnato profondamente l'animo dei veri sportivi e che difficilmente verrà dimenticato da un pubblico, quello irpino che, nella sua lunga storia calcistica, ha sempre dato prova di grande maturità e che mai era stato costretto ad assistere dal vivo ad uno spettacolo così inedito. C'è stato chi ha proposto di giocare il derby a porte chiuse e sul campo neutro. Noi non siamo d'accordo convinti come siamo che i veri tifosi, sia quelli napoletani sia quelli avellinesi, sono in grado di dimostrare che il calcio è, e deve continuare ad essere, innanzi tutto un gioco con cui la violenza non deve avere nulla a che fare.

Che la gara del San Paolo - è questo il nostro auspicio - al di là di quello che sarà il verdetto che verrà dal campo, sia l'occasione non solo per onorare la memoria di un giovane che credeva nello sport e nei suoi valori, ma anche e soprattutto per riavvicinare in termini di civile confronto due tifoserie che, per la loro storia e la loro passione sportiva, non possono essere divise dall'insensatezza e dalla malvagità di pochi facinorosi e dall'incompetenza e dalla scarsa sensibilità di qualche dirigente o presunto tale. **1.s.**

BASKET A1 - BUON MOMENTO DELLA SCANDONE IN LOTTA PER NON RETROCEDERE

Air, febbraio decisivo per la salvezza

AVELLINO - Potrebbe essere un mese decisivo, questo febbraio, per la salvezza della Scandone Avellino nel suo quarto campionato in serie A1. Grazie al successo su Roma (65-61), infatti, ottenuto al Palademauro lo scorso sabato, ora l'Air si è portata a quattro punti dalla zona retrocessione e, nelle prossime due domeniche, affronterà entrambe le formazioni che occupano l'ultimo gradino della classifica (Trieste e Livorno). Entro la fine di febbraio, dunque, l'Air potrebbe tentare di ipotizzare il discorso salvezza. Con un po' di fortuna e riuscendo a sfruttare nel migliore dei modi il doppio "match-ball" offertole dal calendario, a marzo Avellino potrebbe anche ritrovarsi a +8 dalle zona-pericolo. Il dicembre nero dell'Air, quello della doppia sconfitta interna con Messina e Reggio Calabria, è ormai finito nel dimenticatoio. Tanto più che, la scorsa settimana, Reggio Calabria ha dimostrato di esse-

IL PUNTO SUL CAMPIONATO DI VOLLEY E PALLACANESTRO FEMMINILE

Pallavolo tranquilla, Partenio spacciata

AVELLINO - Brillante successo interno (3-0) della Pallavolo Avellino ai danni della Millennium Bari. Eppure si trattava di una gara apparentemente difficile, contro una squadra che precedeva gli irpini in classifica di una sola piazza e che, secondo le intenzioni della vigilia, era assolutamente decisa a difendere il proprio vantaggio e, se possibile, anche ad allungare. Ed invece Avellino è riuscita a fare bottino pieno ed a non concedere alla compagine pugliese nemmeno un

solo, ma pur utile, punto in classifica. Vittoria netta e meritata, come detto, ma comunque sofferta, con Bari sempre combattiva in ogni set, ma con la Pallavolo Avellino sempre pronta a chiudere tempestivamente e con grande efficacia i giochi. Merito soprattutto della difesa irpina e dell'efficacia del muro avellinese, con Alaia, Spagnoli, Morrongiello, Fierro, Marolda e Libraro su tutti. Bene, nel secondo set, anche Enzo D'Aragnò, apparso in ottima forma. Ed

ora Avellino, con i suoi 22 punti in classifica, è in una posizione di classifica molto tranquilla ed ha sicuramente ipotizzato la salvezza.

Basket femminile

Niente da fare per la Partenio Avellino, che non riesce ad incassare i primi due punti in classifica. Perso il derby con il Maddaloni con un passivo piuttosto pesante (60 punti), anche a causa di qualche assenza per influenza e del guasto del torpedone della società che ha costretto le "lupac-

chioite" a giungere in ritardo al palazzetto ed a giocare senza riscaldamento, sabato scorso la Partenio ha perso anche in trasferta a Pontedera. Oramai le biancoverdi stanno già pensando ai play-out, anche se c'è davvero poca possibilità che la Partenio possa salvarsi. Forse, a questo punto, il pensiero è già rivolto a quest'estate, quando la dirigenza biancoverde dovrà lavorare per salvare la società dalla radiazione.

Antonio Fusco

re una squadra tutt'altro che debole, andando a battere in casa la capolista Scavolini Pesaro. Una sconfitta contro Eubanks e soci, dunque, alla luce di quanto visto nelle ultime settimane in casa calabrese, ci poteva stare. Peccato per quei due punti contro Messina, ma forse a quel danno è già stato posto rimedio. La vittoria ottenuta contro

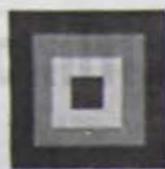
la Lottomatica Roma vale davvero tanto, per l'Air Avellino, proprio in chiave classifica. Si tratta di due punti che, graduatoria alla mano, ne valgono quanto quattro. Anche perché, nonostante i problemi di formazione, Roma è comunque una squadra che, sulla carta (e secondo la logica dei soldi spesi), di Avellino dovrebbe farne un sol boccone. Ma il de-

naro non fa la felicità... Di coach Bucchi! Il tecnico della Lottomatica, quest'anno, si è visto soffiare ben quattro punti, dai "lupi", in due partite perse nello stesso identico modo. Grazie, cioè, alla miglior difesa, espressa dall'Air, ma anche ad una presenza di maggiore qualità e quantità, da parte dei biancoverdi, a rimbalzo. In più, sabato scorso, Marko-

vski ha potuto contare su un Komazec galatico che, quasi da solo (complice l'opaca prestazione di Middleton a causa dell'influenza) ha retto il peso dell'attacco di casa. I 24 punti del campione croato dicono lunga su quello che è stato il suo contributo in fase offensiva. Ma è anche vero, come ha dichiarato lo stesso Markovski, che tutta la squadra ha saputo mettere

Komazec nelle condizioni migliori per esprimersi su certi livelli. Note di merito per tutti, da parte del coach macedone, al termine della gara con Roma. Complimenti per Middleton, in campo con 38 di febbre e comunque in doppia cifra. Complimenti per Maggioni e Massie, due autentici furie sotto le piante del Palademauro. E complimenti anche per

Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

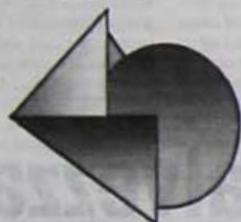
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703